

LIBANO

Hezbollah condanna e definisce «sospetto» l'attentato: danneggia tutto il Paese
Madrid: non ritireremo i nostri soldati

Prodi chiama Zapatero
D'Alema: «Un atto di ingiustificata violenza che colpisce forze di pace»

CASCHI BLU NEL MIRINO

Attacco alla forza Unifil: 6 morti

L'esplosione, causata da un ordigno o un'autobomba, uccide i militari spagnoli. Nessun italiano coinvolto

di Umberto De Giovannangeli

LA DEFLAGRAZIONE è potentissima. Gli effetti devastanti. Sangue sulla missione Unifil in Libano. Sei caschi blu spagnoli, dei quali 3 di origine colombiana, uccisi. Almeno altri due feriti. È il bilancio dell'esplosione che ieri pomeriggio ha investito un blindato

Onu in perlustrazione a Sahel el Dardara, un villaggio vicino a Kyiam, la città più grande del settore sotto il controllo spagnolo. Si è trattato di un attentato, il primo che ha preso di mira il contingente delle Nazioni Unite schierato nel Sud Libano dall'estate scorsa, dopo la guerra dei 34 giorni tra Israele e Hezbollah. A causare l'esplosione forse un ordigno piazzato ai bordi della strada e azionato molto probabilmente con un comando a distanza, oppure un'autobomba. Per il ministro della difesa spagnolo Jose Antonio Alonso si è trattato di «un attentato terroristico deliberato» e ha annunciato comunque che la Spagna manterrà le sue forze

nel Paese. Nessun dubbio: l'obiettivo dei terroristi erano proprio i militari della forza internazionale di pace. Un obiettivo dichiarato nelle scorse settimane da parte di jihadisti legati alla nebulosa di Al Qaeda: «Colpiremo le forze crociate di occupazione», avvertivano siti vicini all'Islam radicale armato. Una minaccia che ieri è stata messa in pratica. Secondo l'agenzia ufficiale libanese Nna l'esplosione avrebbe provocato un elevato numero di vittime tra i caschi blu perché a bordo del blindato «Fap» si sarebbe trovata una cassa con materiale esplosivo che sarebbe a sua volta detonato all'interno del veicolo. Per la potenza dell'esplosione due dei sei soldati spagnoli rimasti uccisi sarebbero stati scagliati a decine di metri di distanza dal blindato e i loro corpi sarebbero stati orribilmente smembrati. Secondo la polizia libanese la causa più probabile dell'esplosione sarebbe invece un attentatore suicida a bordo di un'au-



Il veicolo spagnolo distrutto dall'attentato Foto di Mohammed Zaatrai/Ap

to. Di certo, si è trattato di un attacco pianificato nei minimi dettagli. Un messaggio di morte indirizzato anche ai soldati italiani impegnati nella missione di stabilizzazione. Subito dopo le prime notizie dell'attentato, l'angoscia si diffonde tra i familiari dei nostri militari. A scioglierla è il portavoce del contingente italiano, tenente colonnello Fabio Matassi: nessun soldato del contingente italiano dell'Unifil è rimasto coinvolto nell'attentato.

Con 2.500 uomini, l'Italia assicura il maggior contributo all'Unifil e ha il comando del settore ovest dell'area di operazioni della forza Onu, tra il fiume Litani e la «linea blu» di demarcazione tra Libano e Israele. Non appena avuta notizia dell'attentato, il presidente del Consiglio Romano Prodi ha telefonato al premier spagnolo Zapatero per esprimergli cordoglio e ribadire che il tragico evento non fermerà l'impegno di pace della missione

Unifil nel sud del Libano. D'Alema ha parlato di «un atto di ingiustificata violenza che colpisce forze di pace che operano sotto mandato dell'Onu con spirito di servizio, encomiabile impegno e consapevolezza dell'importante missione loro affidata dalla comunità internazionale». Da Beirut, il movimento sciita Hezbollah condanna l'attentato. In un comunicato Hezbollah ha definito «sospetta» l'esplosione. «Questo attacco danneggia

la gente del sud e alimenta l'insicurezza e l'instabilità», afferma il movimento guidato dallo sheikh Nasrallah e sostenuto da Iran e Siria. Un'insicurezza e un'instabilità ulteriormente aggravate anche dagli scontri a fuoco scoppiati a Tripoli tra soldati libanesi e miliziani integralisti. Il bilancio finale della battaglia è stato di sei integralisti uccisi (tre sauditi, un ceceo e due libanesi) assieme a un soldato e a tre abitanti della palazzina.

La scheda

Unifil, 13mila soldati sotto comando italiano

L'Unifil è stata creata dal Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite nel 1978 per confermare il ritiro israeliano dal Libano ed assistere il governo libanese nel ripristinare la sua autorità nella regione. Dopo la guerra tra Israele ed Hezbollah in Libano dell'estate scorsa, il consiglio ha esteso il suo mandato e rafforzato il contingente.

13.000 Sono i soldati dell'Unifil che pattugliano il sud del Libano e le acque costiere. La Forza è al comando del generale Claudio Graziano.

28 I Paesi che partecipano alla Forza internazionale di pace.

2.500 I soldati italiani presenti nell'area, rappresentano il contributo maggiore. È invece il generale Maurizio Fioravante a comandare il settore Ovest di Unifil dove è schierato il contingente nazionale.

1.100 Sono gli spagnoli.

Sounds
ever
green

In edicola in allegato con l'Unità

il primo imperdibile cd della straordinaria collana della migliore musica rock, blues e country di tutti i tempi:

Compilation Rock'n'Roll 1

Elvis Presley Chuck Berry Jerry Lee Lewis e tanti altri ancora



A soli 6,90 €
in più rispetto
al prezzo
del quotidiano

l'Unità

Puoi acquistare i CD della collana anche collegandoti al sito www.unita.it/store oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

La prossima uscita:
Compilation Rock 'n' Roll 2
in edicola sabato 30 giugno.